

## CULTURA TRA LUCI E OMBRE



NEWS &amp; BLOG

Se vuoi essere sempre aggiornato con le notizie della città e commentarle clicca su

www.lanazione.it/grosseto

## Tutti pazzi per Amélie

In cinquecento all'incontro con la scrittrice. «Che bella città»

«MA CHE BELLA città» ha esordito Amélie Nothomb arrivando a Grosseto con uno dei suoi inseparabili, eleganti, cappelli neri. Nell'aula magna del polo universitario, ieri è stato presentato il suo ultimo romanzo, «Pétronille», grazie all'impegno della libreria Palomar e della casa editrice Voland. Grosseto ha vissuto con grande attesa l'incontro con la scrittrice, amata per la sua intelligenza e ironia. Autrice seguita come una popstar perché con le sue manie e abitudini si è imposta come personaggio unico e bizzarro. Veste regolarmente di nero, anche se ieri ha sfoggiato un vestitino primaverile, non usa la tecnologia ma scrive a mano su quaderni che porta sempre con sé. Cinquecento persone, tra cui anche studenti che sono intervenuti parlando in francese, hanno preso parte all'incontro. Si è parlato di «Pétronille» ma anche degli altri romanzi e della sua vita, che del resto viene raccontata in molti dei suoi libri. «E' vero, come dico in Pétronille, indosso una specie di pigiama



## ABITUDINI

«Quando lavoro indosso una specie di pigiama antinucleare arancione»

antinucleare giapponese arancione quando scrivo. Mi scalda nelle ore fredde del primo mattino». Amélie ha vissuto l'infanzia e la giovinezza in molti Paesi, seguendo gli spostamenti del padre diplomatico. A 21 anni è tornata in Giappone e ha lavorato in una grande impresa, ma poi è tornata in Francia, dove nel 1992 è stato pubblicato il suo primo romanzo, «Igiene dell'assassino». Da allora il suo successo non conosce sosta. La sua scrittura solo in apparenza leggera, in realtà è intessuta di conoscenza ma soprattutto di una profonda umanità che le permette di raggiungere il cuore dei lettori. «Vivo una dualità, ho atteggiamenti occidentali, però a volte reagisco come una giapponese». Nothomb non ha esitato a rispondere nemmeno sulla questione Islam. «Non conosco la cultura islamica. Ma mi ha profondamente turbato che nel covo di un terrorista sia stato trovato una copia del mio libro *Igiene dell'assassino*. Spero ovviamente che non ci sia nessun rapporto con gli attentati».

Irene Blundo

CURIOSITA' UNA PLATEA INCANTATA DAI RACCONTI DELLA NOTHOMB  
Libri, caffè, Vaticano. Vita e sogni a ruota libera

DIGITANDO il nome di Amélie Nothomb su un motore di ricerca si ottengono più di due milioni di risultati. Ha dato alle stampe fino ad oggi a 23 romanzi, e tutti e 23 sono stati tradotti e pubblicati in Italia da Voland, la casa editrice italiana a cui ha dichiarato molte volte in varie interviste di voler rimanere fedele. La scrittrice di famiglia belga, anche se nata in Giappone, è tradotta in 45 Paesi diversi e ha venduto nel mondo 18 milioni di libri. Cifre da capogiro. «Scrivo regolarmente da quando ho diciassette anni - ha raccontato alla platea grossetana - e per almeno quattro ore al giorno, preferibilmente al mattino presto, dalle 4 alle 8, sollecitata da molte



tazze di tè nero fortissimo. A questo ritmo produco alcuni romanzi all'anno fra i quali scelgo quello da pubblicare, che esce regolarmente in Francia per la rentrée letteraria. Decido istintivamente qual è quello da pubblicare e quali sono invece i manoscritti che non

vedranno la luce e che sono arrivati a 81. Ma li sento comunque tutti come fossero miei figli. Lascero scritto che i miei testi non pubblicati non vadano in stampa nemmeno dopo la mia morte. So però che a distanza di 75 anni non ne avrò più il diritto, ma chissà forse allora nessuno si ricorderà di me». «Impossibile», dice un uomo intervenendo dalla platea: «In libreria i romanzi di Amélie Nothomb sono accanto a autori di secoli fa e intramontabili. Non sia così ottimista, non verrà dimenticata». Ma, quindi, dove tenere al sicuro i manoscritti? «La soluzione ideale sarebbe che il Vaticano accettasse di tenerli. Stiamo trattando», dice Amélie sorridendo.

## LA POLEMICA

Luzzetti scatenato  
«Bonifazi mi disse  
di buttare  
le mie opere»



GIANFRANCO Luzzetti (nella foto), l'antiquario fiorentino che vuole regalare a Grosseto le sue opere d'arte prosegua per la sua strada. Dopo aver rotto definitivamente i ponti con il sindaco Emilio Bonifazi («Con lui ho chiuso» ha detto qualche giorno fa dopo che il primo cittadino gli aveva imposto un ultimatum) decide di raccontare un aneddoto, che sarebbe accaduto a Grosseto qualche anno fa. Il tema è sempre quello: la volontà di lasciare tutte le sue opere a Grosseto da parte di Luzzetti e, dall'altra, il sindaco che chiede di mettere per scritto una volontà che deve avere più certezze. «C'erano testimoni - racconta Luzzetti - ed il sindaco Emilio Bonifazi, ad una mia precisa richiesta su come sarebbero dovuti essere gli ambienti che avrebbero dovuto ospitare le mie opere mi rispose così: prendile tutte e butta-  
le in Arno. Un'affermazione che mi ferì profondamente e che ancora fatico a dimenticare». Una «battaglia» che non si placa e che presto vedrà il suo epilogo. Il sindaco Bonifazi ha infatti posto come termine ultimo il 31 di marzo. «Luzzetti entro quella data vada da un notaio e ci lasci le sue opere, altrimenti faremo diversamente», ha ribadito il sindaco che ha spiegato anche i motivi per i quali il Comune deve poter contare su documenti certi per poter procedere con passi così importanti.

Matteo Alfieri

**TIRRENO**  
22/26 febbraio  
2015  
OSPITALITA' ITALIA  
**CT**

35esima edizione  
Complesso fieristico Carrara

Orari manifestazione:  
dal 22 al 25 febbraio dalle ore 10:00 - 19:00  
26 febbraio dalle ore 10:00 - 17:00

Con il patrocinio di:



Tirreno C.T.

Tirreno Trade

Organizzazione fieri  
Tel. 0666 701770 | Fax 0666 701761  
www.tirrenotrade.it | info@tirrenotrade.it